

OSSERVATORIO AGRUMAFIE

«Prosecco, meglio un consorzio unico»

Pozza, Camera di Commercio, rilancia l'idea. Coldiretti: «Giusto, tre fazioni sono inutili, si lavori tutti insieme»

TREVISO. «Riunire i tre consorzi di tutela del Prosecco è uno dei progetti chiave da portare avanti per semplificare il sistema e fare chiarezza anche verso il consumatore».

Lo ha sottolineato ieri mattina il presidente della Camera di Commercio trevigiana Mario Pozza, ospitando nella casa delle imprese l'Osservatorio sulle agromafie nella Marca. «La proposta di Pozza è musica per le mie orecchie», ha detto il presidente della Coldiretti Treviso Giorgio Polegato. «Inutile avere tre diversi stand alle fiere internazionali, lavorare insieme per ottenere risultati sotto il profilo di una maggiore trasparenza verso il consumatore è la principale strategia per valorizzare il settore dell'agricoltura, l'unico che non ha conosciuto crisi».

Un comparto che va difeso dal rischio d'infiltrazioni mafiose, come ha precisato il prof. Marcello Fracanzani, componente del comitato

scientifico dell'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura e sull'agroalimentare e giudice della Corte di Cassazione. «Stiamo lavorando in sinergia con le forze dell'ordine per tutelare i produttori e i consumatori in un mercato che, visto il giro d'affari, ha fattori di fragilità e si presta al rischio d'infiltrazioni mafiose», ha detto Fracanzani, precisando che «ad oggi nella Marca, dopo i primi 4 anni di lavoro dell'Osservatorio, non abbiamo accertato casi di agromafie, ma stiamo tenendo la guardia alta».

I problemi riscontrati riguardano per ora le contraffazioni, con «il radicchio presentato come trevigiano ma proveniente dall'Est Europa, prosciutto che veniva propinato come quello di Montagnana, finto Prosecco in bottiglie che traevano in inganno il consumatore». Il rischio è che «con la libera circolazione delle merci nel mercato europeo si perda la tracciabilità

dei prodotti», ha ribadito Fracanzani. L'antidoto? «Stiamo lavorando in sinergia con la Regione per dare maggior impulso al progetto ministeriale dell'etichetta parlante che dovrebbe diventare obbligatoria, per tutelare i produttori del nostro territorio, rendendo necessaria l'indicazione dell'origine di ciò che i consumatori trovano sugli scaffali», le parole di Pozza.

Non a caso il tavolo di lavoro che si è tenuto ieri è stato intitolato «Il consumo consapevole come metodo di lotta alla agromafia», perché, come ha ricordato Fracanzani, «tutti noi siamo sempre di fretta, non guardiamo le etichette dei prodotti, ma anche quando le controlliamo, troviamo spesso indicazioni generiche, invece tutto parte da qui».

Ed è proprio dove c'è confusione che si annida il rischio d'infiltrazioni mafiose in un mercato che fa gola. «Nell'area del Doc produciamo circa

4 milioni di quintali di glera che diventa Prosecco, se tutti i viticoltori investissero dai 2 ai 3 centesimi per kg d'uva riusciremmo a ricavare dai 10 ai 12 milioni di euro per costituire insieme un sistema di controllo che monitori il mercato del Prosecco a livello mondiale» ha suggerito Gianluca Fregolent a capo della Direzione Agroambiente della Regione, «in questo modo avremmo a disposizione una struttura parificabile a quella che tutela il sistema champagne». Quanto al percorso di unificazione dei consorzi, Fregolent ha confermato che «nonostante la complessità può essere un'opportunità».

Intanto, in attesa dell'«etichetta parlante» e dei percorsi condivisi per la trasparenza, per tutelare i 500 milioni di Prosecco Doc e i 100 di Dogg, in crescita «sono gli stessi produttori a segnalarci le situazioni sospette», ha chiuso Polegato. —

Maria Chiara Pellizzari

© BY NINO ALCINI / IRRITRISERVATI

**Fracanzani: «L'assedio della criminalità è nelle contraffazioni»
Si all'etichetta parlante**



Marche diverse di Prosecco in esposizione a New York